

## NOTIZIA AGGIUNTA.

Nella tornata della R. Deputazione di Storia Patria, tenutasi in Modena il 40 maggio, il cav. avv. Carlo Malmusi vice-presidente fece ai soci una comunicazione, della quale noi volentieri ci gioviamo, siccome quella che serve a completare la storia delle vicende corse dall'archivio dell'Opera pia di Reggio, ove stavano custodite ai giorni del Tiraboschi le pergamene del monastero di San Tommaso, di cui il sig. Malmusi ha dato ragguaglio. Al quale effetto gioverà meglio di riferire le parole stesse del segretario sig. Gio. Raffaelli, stampate nel n.º 9 del bollettino di quelle tornate.

« Il cav. avv. Malmusi vice-presidente fece lettura d'una memoria da lui dettata in illustrazione di antiche pergamene già spettanti al celebre monastero di S. Tommaso di Reggio, fondato sul principio del secolo IX da Cunegonda regina d'Italia, e nipote a Carlo Magno. Tali pergamene, che dall'anno 1025 giungono a tutto il secolo XVI, che in numero di ben oltre a seicento si conservano presso l'autore, contengono preziose notizie atte a portare molta luce sulle costumanze, sui riti, sulle leggi, sulla topografia e sulla storia in genere di questa parte, d'Italia. Più specialmente poi servono a palesare o a meglio chiarire non poche rilevanti vicende che si riferiscono a quel monastero e alla famosa pieve della Modolena da esso dipendente, e le quali o furono ignorate o imperfettamente accennate dagli scrittori di patrie notizie. Intanto potè l'autore stabilire, sulla scorta di esse pergamene, la serie de' primi preposti o arcipreti della Modolena, incominciando dall'anno 1069, i quali indicati dapprima col semplice nome, giusta il costume generale d'allora, veggonsi, dal 1206 in avanti, distinti col cognome delle più potenti famiglie reggiane, siccome i da Sesso, i Cambiatori, i Canossa, i da Panico, da Correggio, da Carriago ec. Notò inoltre come nelle pergamene

« dell'XI a tutta la metà del XII secolo sovente si ebbe cura di  
« rammemorare le persone indicando la legge sotto la quale esse  
« viveano, vedendosi un'Ingenzone di legge longobardica (1027),  
« un Pietro di legge romana (1037), un Gerardo di legge salica (1098),  
« un Gulforano di legge alemanna (1103); e insieme fe' conoscere  
« come a quell'istesso torno si continuasse la distinzione di *uomini*  
« *liberi* e di *servi*, e si durasse a contrattare quest'ultimi a guisa  
« di cose.

« Chiuse poi la lettura noverando le costumanze caratteristi-  
« che del medio tempo circa la maniera di vita monastica, e l'in-  
« fluenza e il predominio che esercitavano i monasteri sopra le  
« persone, e le classi, e i collegi ancora molto ragguardevoli ».

Sulle cose fin qui discorse dal sig. Malmusi, a noi non rimane da soggiungere se non questo tanto; vale a dire che queste pergamene del monastero di San Tommaso sono quelle medesime, che ebbe conosciute l'Ughelli e successivamente il Muratori; senza dire che larghissimo uso ne fece posteriormente il Tiraboschi, il quale molte ne pubblicò nel codice diplomatico aggiunto alle *Memorie modenesi*. Rileva anche il sapere, che la data più antica di quelle membrane non era il 1025, come presentemente appare dalla collezione Malmusi, perchè primo l'Ughelli (tom. II, col. 264-265), poi il Muratori esibì, nella Dissertaz. XXI delle *Antichità Italiane*, quella più vecchia carta, che è dell'anno 943, ed un'altra del 1015, lo stesso Muratori nella seguente Dissertazione LXVI. L'uno e l'altro documento furono poi dati a stampa dal Tiraboschi, come può facilmente vedersi nelle citate *Memorie modenesi*, sotto i numeri 90 e 155.